

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 novembre 2012

ARGOMENTI:

- L'educazione fisica fra tagli e vertenze sindacali
- Razzismo nel calcio: West Ham, follia antisemita, mentre la Lazio scende in campo con una maglietta antirazzista
- Reportage dalla Grecia: la fine di Olimpia
- Partnership tra Lega pallavolo femminile e Fondazione Veronesi, per la salute e la prevenzione
- Calcio nel Medio Oriente in fiamme: "Amichevoli di guerra che non piacciono all'Onu"
- Calcioscommesse: si costituisce Gegic
- L'ex ciclista Gasparre: "Ho un tumore per colpa del doping"
- Arci servizio civile verso l'assemblea nazionale
- Giornata della disabilità: "amare è un diritto"

Focus

L'educazione fisica fra tagli e vertenze sindacali

60 milioni da sbloccare Studenteschi ai box

Campionati 2012-2013 fermi, mancano certezze sulle risorse Il Ministero dell'Istruzione: «Ma il caso è in via di risoluzione»

VALERIO PICCIONI

Per ora è tutto fermo. L'educazione fisica e motoria 2012-2013 in quest'autunno caldo della scuola italiana si riduce alle due, misere ore curriculari. Tutto il resto, le attività aggiuntive, i gruppi sportivi del pomeriggio, le fasi iniziali dei campionati studenteschi, è ai box per l'assenza di certezze sulle risorse, i famosi 60 milioni di euro che annualmente fanno girare la macchina. Stretti fra le vertenze sindacali del settore e le forbici del ministero dell'Economia sempre in azione, lo sport scolastico è da settimane fermo al palo fra le proteste dei professori e la frustrazione degli studenti.

Eppure si muove. L'effetto emozionali paralimpiche e olimpiche di Londra, si è esaurito, anzi proprio non c'è stato sulla scuola. La grande festa del Quirinale di fine settembre, con tanti campioni mischiati a diverse, talentuose esperienze di istituto, è purtroppo lontana. Anche se proprio in queste ore qualcosa si sta muovendo pure in mezzo a una babele di conti e di numeri che induce alla prudenza. Nel ginepraio dei tagli e ritagli giovedì scorso si sarebbero sbloccate alcune «partite», fra cui anche quella dell'educazione fisica. In pratica, c'è un accordo, da riempire di contenuti e di cifre in sede Aran (l'Agenzia che cura le trattative per la contrattazione sindacale per conto delle pubbliche amministrazioni), che trovando altre risorse per coprire gli scatti di anzianità non corrisposti ai prof., «salva» i 60 milioni a rischio.

Incomprimibile. «Il nostro Atto di indirizzo c'è - spiega Letizia Stellacci, il capo dipartimento del Ministero dell'Istruzione che si occupa della questione - E i fondi per l'educazione fisica e motoria rientrano fra quelle voci che abbiamo giudicato incomprimibili». Dunque, fra le priorità. Dunque, i 60 milioni dovrebbero rimanere nella loro interezza? «Sì». Il problema è quando. «Dobbiamo aspettare la fase della negoziazione, ma



Un momento di gara dei campionati Studenteschi del 2011. In questi giorni a Roma si chiude l'edizione 2011-2012. COLOMBO

speriamo di poter partire il prima possibile». Il guaio sono i tempi, ogni giorno che passa è una fase comunale degli Studenteschi che salta, un torneo che perde un turno eliminatorio, un preside che non sa dove sbattere la testa per sapere come e quando aprire alle attività del pomeriggio. Il presidente del Capdi (l'associazione dei

professori di educazione fisica), Flavio Cucco, fa una proposta: «Perché decidere anno dopo anno con trattative estenuanti? Non si potrebbe, come si fa all'estero, stanziare una quota fissa di fondi corrispondente, per esempio, a tre ore aggiuntive?».

Non se, ma quando? Il tutto si svolge nei giorni in cui a Roma si concludono gli Studenteschi edizione 2011-2012. Al traguardo arrivano a Roma le finali di tennis, orienteering, badminton e calcio a 5. In un primo tempo era stata fissata per domani una cerimonia con tanto di ministri (Profumo e Gnudi) per celebrare i vincitori. Fatto sta che per ragioni di «contenimento costi», l'appuntamento è stato annullato e ogni disciplina premierà in albergo o sul luogo di gara. Nelle stesse ore il Ministero riunirà tutti i coordinatori scolastici provinciali di educazione fisica. Attendono una via libera. Il se arriverà forse è superato, ma il quando?

MILLE PLESSI IN PIU' NEL 2012-13

Più «alfabetizzazione» motoria nelle primarie

Almeno la scuola primaria, un po', si muove. Lo scorso 22 novembre il Ministero ha trasmesso le indicazioni per il terzo anno di sperimentazione dell'alfabetizzazione motoria nelle elementari. Per il 2012-2013 si aggiungono al progetto altri mille (siamo a quota 2975) plessi scolastici. Si tratta dell'accordo Coni (che si è impegnato per 5 milioni di spesa) - Ministero (2,5 dall'Istruzione più alcuni fondi del Ministero dello Sport). Gli aspiranti «supervisori» ed «esperti» per il lavoro nelle classi devono inviare le loro domande entro il 7 e il 21 dicembre. L'attività partirà il 21 gennaio.

I NUMERI

60
milioni di euro.

Il budget annuo che serve per l'attività scolastica extracurricolare: gruppi sportivi pomeridiani e avviamento alla pratica sportiva con la partecipazione agli Studenteschi

500

mila euro investiti dal ministero dello Sport per gli Studenteschi, in particolare nella corsa campestre

2975

i plessi scolastici dove è stata o sarà avviato il progetto di alfabetizzazione motoria nelle scuole primarie

70

per cento. La percentuale di ragazzi italiani fra gli 11 e i 17 anni che praticano lo sport anche saltuariamente (per le ragazze siamo al 62,5 per cento fra gli 11 e i 14 anni). Dati Istat

SERIE A: 14ª GIORNATA

IL POSTICIPO: ORE 20.45

La Lazio dice no al razzismo

La squadra in campo con una maglia speciale per combattere l'intolleranza

di Daniele Rindone

ROMA - Amore laziale, non odio razziale. Maglie che parlano: "No al razzismo". Maglie antirazzismo, una reazione di civiltà, le indosserà la Lazio stasera per combattere un avversario vigliacco. Maglie pulite, con lo slogan "no al razzismo" in bella evidenza. Maglie

Iniziativa del club per prendere le distanze dagli ultimi episodi e difendere l'immagine all'estero

simbolo di una società nata incarnando i valori delle Olimpiadi, principi di fratellanza e umanità professati dal 1900, mai rinnegati. "No al razzismo" è il grido della Lazio davanti al mondo, tutti si uniscono al coro: voi che tifate, noi che scriviamo. "No al razzismo", è l'iniziativa forte e chiara voluta dal presidente Lotito per respingere accuse pretestuose e infanganti: quelle che sono piovute addosso alla società dopo il raid a Campo de' Fiori, dopo il coro "Juden Tottenham" intonato da pochi stupidi nel match col Tottenham.

LOTITO - No al razzismo, la Lazio entrerà in campo sfoggiando una maglia-manifesto. Lotito ha sempre combattuto in prima linea contro certi fenomeni, ha sentito responsabilità morale come presidente e come cittadino di Roma: «Con il Tottenham abbiamo un buon rapporto e anche con la comunità ebraica». Lotito s'è fatto promotore dell'iniziativa per tutelare la Lazio e l'onore della Capitale, simboli accusati da più parti: «Mi sono accertato subito di eventuali responsabilità della tifoseria laziale e quando parlo di tifoseria mi riferisco a quella organizzata, ho capito che era assolutamente estranea. Il nostro club si è sempre dissociato da atteggiamenti in contrasto con le regole, da comportamenti razzisti». No al razzismo, no all'antisemitismo, si vergogni chi lo professa. Lotito è tornato a parlare ieri degli incidenti di Campo de' Fiori ribadendo «la totale estraneità» dei gruppi organizzati laziali rispetto all'assalto al pub "Drunken Ship". E' il senso di nuovi rapporti con la Curva Nord rispetto al passato, un vero cambiamento. Lotito è intervenuto a Lazio Style Radio, sta seguendo le indagini da vicino: «Si tratta di semplici delinquenti. I tifosi

della Lazio non sono razzisti, il fatto non ha niente a che fare con il calcio e lo sport. Dall'indagine non mi risulta che ci siano elementi riconducibili a fatti razziali. Ci sono tante ipotesi al vaglio degli inquirenti tra cui problemi di rivalsa per fatti accaduti precedentemente, a Londra, nei confronti dei tifosi della Roma. Ogni delinquente può avere appartenenze a movimenti politici piuttosto che ad una squadra, ma è chiara la totale estraneità della nostra curva. Se in altre curve si sono verificati movimenti diversi questo non lo so». Il patron ha svelato un retroscena agghiacciante: «I tifosi inglesi avevano deciso di assaltare quelli laziali allo stadio, ma l'assalto è stato sventato dalle forze dell'ordine».

L'URLO - La Lazio non è razzista: «La stragrande maggioranza della tifoseria della Lazio è pulita, non vedo perché bisogna sempre additarla con epiteti come "fascisti e razzisti". L'atteggiamento biancoceleste è cambiato, è stato dimostrato in questi ultimi tempi». L'attacco del Times e degli altri tabloid inglesi, un danno d'immagine fortissimo. Lotito rilascerà interviste ai media internazionali per re-

spingere le accuse: «Parlerò ai media internazionali, all'estero si è richiesta l'esclusione della Lazio dalle competizioni Uefa, quando la Lazio non c'entra assolutamente nulla».

L'UEFA - Lotito non è innocentista, chi sbaglia deve pagare, chiunque esso sia. Ma chiede parità di trattamento: «Su uno striscione c'era scritto "Palestina Libera", striscione apparso anche nella gara Roma-Torino, ma lì non ho sentito molti parlarne. Non vedo razzismo, ma solo una posizione e un convincimento personale che, comunque, dovrebbe prescindere dal contesto sportivo. Nelle curve si deve evitare di prendere posizioni politiche». "No al razzismo", è un messaggio che arriverà negli uffici dell'Uefa, deciderà in questi giorni se aprire o meno un'inchiesta sul coro razzista udito giovedì all'Olimpico. Il delegato Uefa non lo avrebbe sentito, nel suo refettorio non ci sarebbe traccia, un punto a favore della Lazio: la società rischia diffida o squalifica dello stadio. No al razzismo, no alla condanna di un'intera tifoseria per colpa dei soliti pochi idioti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2012

€ 60

R2 SPORT

@

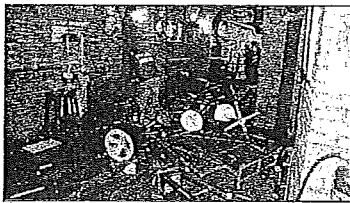
PER SAPERNE DI PIÙ

www.whufc.com
www.fcbarcelona.comDAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA
Isibilo delle camere a gas. Slogan inneggianti ad Adolf Hitler. Saluti nazisti. E' "viva Lazio". Il derby londinese con il West Ham diventa uno spiacevole déjà vu per il Tottenham, che si ritrova vittima di un secondo episodio di antisemitismo nella spazio di quattro giorni. Fortunatamente, nella capitale britannica volano solo insulti, senza le aggressioni fisiche che a Roma, durante la trasferta degli Spurs per un match di Europa League la settimana scorsa, hanno visto una ventina di loro tifosi finire in ospedale, tra cui uno gravemente accoltellato, e due degli aggressori italiani incriminati per tentato omicidio. Ma il nuovo incidente è il segno che l'odio etnico e la discriminazione razzista sono come un virus, in grado di infiammarsi dopo ogni nuovo caso di contagio.

Se nella gara di coppa con la Lazio era possibile aspettarselo, vista la cultura di estrema destra di certi club biancozzurri, nella partita di Premier League tra Tottenham e West Ham lo sfogo anti-

Saluti nazisti e inni a Hitler West Ham, follia antisemita Tottenham ancora preso di mira, dilaga la piaga del razzismo



FURIA ULTRA
Il pub distrutto dagli ultra a Roma. Accanto, Dempsey contro il West Ham

semita è più sorprendente. Intanto perché gli Spurs, la squadra identificata con la comunità ebraic londinese ("yids" giudei, è un insulto ricorrente, che i suoi tifosi hanno adottato però come vessillo, sono loro stessi a chiamarsi "yids", giocavano in casa propria. E poi perché i tifosi ospiti,

nell'intero campionato scorso, non sono mai stati accusati di violenze o abusi razzisti. Evidentemente, quanto è accaduto nei giorni scorsi a Roma ha acceso una miccia anche qui. Durante la gara, un settore della tifoseria del West Ham si è messo a gridare cori infamanti, "Adolf Hitler sta ve-



nendo a prendervi", a produrre con la bocca il sibilo del gas - evocando le camere a gas dei lager nazisti - e a urlare "viva Lazio, possiamo accoltellarvi tutte le settimane", in una selva di mani tese.

Il sibilo delle camere a gas all'indirizzo degli Spurs non è un fenomeno nuovo in Inghilterra, ma è sempre più raro grazie alla tolleranza zero nei confronti di antisemitismo e di ogni tipo di razzismo introdotta dalla Football Association. La reazione a quanto è avvenuto nel derby di domenica (vinto dal Tottenham 3-1) infatti non è tardata. La federazione calcio inglese ha aperto un'inchiesta. La polizia pure. Il West Ham condanna l'accaduto e assicura che adotterà le "misure più dure possibili", inclusa la possibilità di un "bando a vita" a seguire le partite della squadra in casa o in trasferta contro i tifosi responsabili. La tifoseria degli Spurs ammette che, su oltre 2 mila tifosi del West Ham presenti allo stadio, "erano solo una ventina" quelli coinvolti nei canti per Hitler. Per quei venti è in arrivo un divieto a vita a recarsi allo stadio: l'equivalente dell'ergastolo per un tifoso di calcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO
ETTORE LIVINI

La tragedia greca si avvia a consumare il suo atto finale sullo stesso palcoscenico dove è cominciata: lo sport. Otto anni fa Atene era in paradiso. Ubbriaca del trionfo della nazionale agli Europei di calcio e orgogliosa delle sue Olimpiadi. Una festa da 12 miliardi (il doppio del previsto, si sa come vanno queste cose) che ha regalato al paese tre linee del metrò, aeroporti ed autostrade ma soprattutto la certezza di essere entrato a pieno titolo nella serie A d'Europa. Oggi il mondo si è capovolto. La Grecia è la peccora nera del Vecchio continente, tenuta in vita artificialmente da una trasfusione forzata di liquidità internazionale. Il Pil è crollato del 20%, una persona su quattro è disoccupata, negli ospedali mancano i medicinali di prima necessità per i malati cronici. Egli entusiasmi del 2004 (complici pure le spese folli per mettere in piedi i giochi olimpici) si sono trasformati in una via crucis collettiva in

(segue dalla copertina)

DAL NOSTRO INVIATO
ETTORE LIVINI

K S **A**TENE tate sterminandoci un euro alla volta» ha scritto la Federazione Olimpica ellenica al governo. Centesimi di secondo, centimetri e gol non contano più. L'unica unità di misura nella patria di Olimpia sono oggi i soldi. E, se la matematica non è un'opinione, il grido d'allarme dei vertici del Coni locale è più che giustificato. «L'ultima finanziaria ci ha messo in ginocchio», spiega il vicepresidente della Federazione Thanassis Vassiladis — il nostro budget è stato tagliato dell'80% a 13 milioni di euro per il 2013 e 9 servono per pagare i 355 dipendenti». Morale: ci sono la bellezza di quattro milioni per far allenare e partecipare alle competizioni internazionali tutti gli atleti greci. Mission impossibile.

I problemi di Vassiladis sono quelli di tutta la Grecia. Far quadrare i conti è un esercizio in cui si sta esercitando tutto il Paese, in una sorta di *spending review* nazionale. Chi può scappa. Lo fanno le imprese estere come la Coca-Cola, che qui aveva la sua più grande impresa di imbottigliamento d'Europa. Chiusa un mese fa. Lo hanno fatto le grandi banche straniere come il Credit Agricole, che — dopo aver contabilizzato miliardi di perdite sui bond ellenici — hanno venduto sottocosto le loro controllate locali. Chi resta, come l'Ikea, impugna l'accetta. La scor-

sa settimana i vertici della società svedese hanno convocato i dipendenti del loro grande magazzino di Rendi. Motivo: un taglio generalizzato degli stipendi dall'11 al 15%. E l'obbligo a rinunciare al contratto

Il veleno della recessione è entrato in circolo in ogni capillare della società

Persino il comitato olimpico è rimasto a terra: «Ci stanno uccidendo un euro alla volta»

nazionale per firmarne uno individuale. «La crisi ha riportato indietro i diritti di 20 anni», dice Ilias Iliopoulos, numero uno del sindacato Adedy. Ma c'è poco da fare. A Rendi, dopo un giorno di sciopero,

buona parte dei dipendenti ha chinato la testa. «Che alternative avevamo — ha confidato uno di loro — i nostri unici due concorrenti hanno dichiarato fallimento nei mesi scorsi. O così o niente».

Il veleno della recessione circola ormai in ogni capillare della società. E non risparmia nemmeno classi che si sentivano al riparo dalla tempesta. «Io abito in un bel condominio nella parte nord di

Atene, quartiere delle ex-media e alta borghesia — racconta Nikitas Kanakis, dentista e numero uno della Ong Doctors of the World — bene: quest'anno siamo senza riscaldamento perché la metà degli inquilini non ha pagato le bollette e il fornitore non ci porta il kerosene fino a quando non saldiamo gli arretrati».

L'eccezione? No, la regola. Gli stipendi dei dipendenti pubblici e privati sono calati del 30% in quattro anni. L'ultima finanziaria ha sforbicato le pensioni da un minimo del 5% (quelle tra i mille e i 1.500 euro) fino a un massimo del 15%. Altro che diritti acquisiti: «Qui si combatte per la sopravvivenza e un inverno al freddo significa problemi anche per la salute degli agenti in una nazione dove non ci sono né medicinali né soldi per curarla», conclude Kanakis, che ai colleghi tedeschi della Ong ha chiesto di aiutare la Grecia «come si fa con un paese africano».

Dettaglianti, dipendenti pubblici, medici, non si salvano nessuno. Il 31% dei negozi di Atene, compresi quelli di Ermou, una delle 50 arterie più trendy del mondo, non ce l'ha fatta. E ha abbassato la saracinesca. La disoccupazione giovanile — contro tutte le previsioni della Troika — è volata al 58% e vale per tutti. Prendiamo, per rimanere nello sport, Michalis Parmakis, l'erede di Filippide, il miglior maratoneta nazionale e un altro simbolo di come la tragedia economica ellenica si specchi pari pari nel mondo — solo in apparenza dorato — dello sport. Fino a 18 mesi fa gli sponsor facevano a gomitate per ogni centimetro quadrato della sua tuta, lui girava il mon-

La fine di Olimpia

cui anche lo sport sta celebrando il suo funerale.

Grinta, muscoli e buona volontà servono a poco quando di soldi non ce ne sono più. La nazionale di nuoto ellenica — dopo mesi e mesi di allenamenti nella storica piscina del Zappeion ai piedi del Partenone — ha dovuto saltare gli europei di vasca corta a Chartres per mancanza di fondi. E siccome, vale anche per le discipline acquatiche, piove sempre sul bagnato, quando i suoi campioni si sono ripresentati ieri (malgrado tutto) allo Zappeion per riprendere la preparazione hanno trovato il cancello chiuso.

«Spiacente, non c'è più il beccuccio di un quattrino e non possiamo pagare il gasolio per scaldare l'acqua», ha spiegato a tutti con le lacrime agli occhi il custode. Farsene una ragione è difficile. Anche perché la splendida piscina di riscaldamento costruita nel 2004 all'Olympic Aquatic Center — metafora beffarda di tutti i guai della Grecia — è oggi un rudere pieno d'alghie e in stato d'abbandono, come molti degli altri impianti inaugurati tra le fanfare otto anni fa.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN'INTERVISTA DI EUGENIO OCCORSIO

do in business class e a sua moglie e ai tre figli non faceva mancare nulla. Nel maggio del 2011 gli è caduto il mondo in testa. Nella casella della posta ha trovato la lettera di licenziamento della ditta (il 58% dei giovani greci è disoccupato) e da allora gli sponsor sono spariti uno ad uno. «Sono i momenti in cui devi cambiare le priorità — dice lui con serenità — si mangia quando si riesce e i bambini devono farlo prima di te». Non proprio una dieta da atleta. Ma la passione è dura a morire. Così dieci giorni fa, il giorno della Maratona di Atene, Parmakis ha pagato di tasca sua il bus, si è scioccato 500 chilometri di viaggio da Kozani ed è arrivato lo stesso nono, primo ellenico, in 2 ore e 21 minuti.

La Grecia, naturalmente, ha problemi ben più gravi di quelli dei suoi atleti di punta. «Forse l'Europa non si rende conto di che rivoluzione culturale, economica, sociale e morale è stata imposta alla Grecia negli ultimi tre anni», ripete spesso il nostro premier Mario Monti per ammorbidire gli spigoli del club della Tripla A che tende a somministrare gli aiuti ad Atene con il contagocce. I numeri — un deficit/Pil che viaggia verso il 190%, un'economia che anche quest'anno scenderà del 7%, 1,2 milioni di persone senza mutua e assistenza sanitaria — raccontano solo una parte dell'Odissea di questi ultimi otto anni. Un'altra faccia è quella del milione di immigrati regolari (oltre ad almeno 600 mila clandestini) presenti nel Paese. Stretti tra l'incudine di una recessione che ne ha lasciato molti senza lavoro (come è capitato agli extracomunitari spagnoli che con le

loro braccia hanno costruito il boom immobiliare iberico) e il martello delle squadre di Alba Dorata che ogni sera pattugliano i quartieri ateniesi attorno a Piazza Omonia armati di coltelli e cacciavite attaccando gli stranieri. «Esagerazioni della stampa», dice Theodoros Koudounas, membro del comitato centrale del partito. Sarà. Ma l'ambasciata americana, prudente quando si affrontano temi così delicati, ha raccomandato ai turisti di aspetto «latino americano, mediorientale o con la pelle scura» di fare attenzione all'escalation di agguati razzisti.

Con questi chiarimenti di luna, questo è certo, pecunia non olet. Dove ci sono euro si prendono. E lo sport non fa eccezioni. I calciatori della squadra dilettantistica del Voukafalas — turandosi il naso e sfidando l'ira di mogli e fidanzate («la sponsorizzazione non sarà pagata in natura», hanno tenuto a precisare) — si sono fatti sponsorizzare da «Villa erotica», il bordello (legale) della città. Sempre meglio dei loro colleghi del Palayopirgos, costretti a giocare con una croce sul petto per promuovere i servizi delle pompe funebri locali. Altro caso in cui nessuno, ovviamente, tiene a farsi pagare in natura. Eros e Thanatos. Amore e morte. La tragedia greca torna sempre lì dove è iniziato tutto. Al suo glorioso passato e alla sua cultura, pietre angolari della democrazia europea. La terra di Olimpia è ancora viva e lotta controvento per rialzarsi in piedi. Magari adesso arriveranno i soldi dell'Eurogruppo. Ma davanti c'è lo stesso. La Maratona più difficile della storia ellenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute a tutti

Fondazione Veronesi: alzatrice super Gioco di squadra con la Lega donne A

ANTONELLO CAPONE
MILANO

«Da oggi il mondo della pallavolo e dello sport ha un'alzatrice in più, particolarmente capace a giocare la palla e a disegnare le strategie per conquistare un punto fondamentale per la gente tutta: la buona salute»: il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi saluta così la firma di una partnership speciale, quella tra la Lega pallavolo femminile e la Fondazione Umberto Veronesi. È il professore padre di quest'alzatrice-particolare rivolgendosi a tutte le capitane e i presidenti delle società riuniti a Milano è persuasivo e convincente: «Lavorare con voi e per voi, con i milioni di sportivi e di famiglie che vengono a vederli e praticano la pallavolo,



La foto di gruppo con l'arbitro-sor Umberto Veronesi e alcune delle capitane delle società di serie A1 e A2 che hanno partecipato alla cerimonia della firma con il presidente della Lega, Mauro Fabris.

Il professor Umberto: «Alleneremo insieme la gente a coltivare corpo e mente»

è un punto di partenza e di arrivo per la Fondazione. Sarà più facile far capire a tutti che più precoce è la diagnosi più possibile è la guaribilità. E mentre per chi fa sport e fa agonismo è più naturale la cultura del corpo e quindi il controllo immediato di fronte a qualsiasi segnale, dal neo al nodulino, per tutto il resto della popolazione ci vuole un allenamento particolarmente intenso. A me e all'intera Fondazione fa molto piacere lavorare con le pallavoliste e con le donne: perché sono più brave e più capaci a ge-

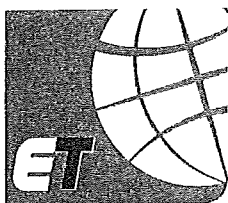
stire e a far assimilare positivamente messaggi a tutte le altre categorie». Applaudisce il presidente federale Carlo Magri.

Sorprese al palasport Ma come si svilupperà la partnership? Il presidente della Lega, Mauro Fabris, spiega: «I valori positivi della Fondazione saranno veicolati nel nostro mondo dalla continua collaborazione tra atlete e club con i ricercatori e quindi saranno i comportamenti stessi a dare esempi. Ma per ogni domenica in ogni palasport (e i nostri sono di solito pieni...) presenteremo una sorpresa, un modo speciale e gradevole, direi accattivante, di parlare di salute, prevenzione e ricerca, anche attraverso la storia vissuta di protagonisti. Con Giovanni Carnevali di Master Group Sport che cura il marketing della Lega abbiamo

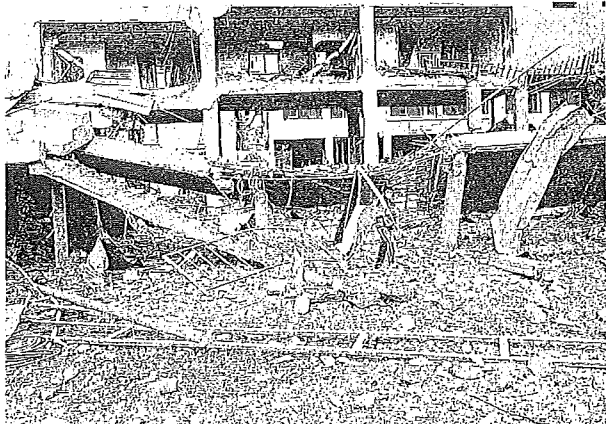
deciso di convogliare tutte le nostre energie in questa direzione in modo da non disperdere una sola goccia e di poter raggiungere risultati concreti e tangibili, che la gente vedrà, in base ad un programma di serietà, impegno e continuità che ci vedrà lavorare con la Fondazione».

Lo Bianco e lo altro E così il mondo della pallavolo femminile prepara tanti altri esempi edificanti dopo quello di Eleonora Lo Bianco che con il tumore ha mostrato al mondo la fasi della paura, della cura e del sollievo. Saranno anche storie di piccole cose, ma grandi nella capacità di catturare l'attenzione del pubblico sull'importanza di quello che Veronesi chiama «amore per il proprio corpo che è amore anche per la mente e per gli altri. E nel mondo sportivo il rispetto delle compagne, delle avversarie e delle regole è anche capacità di socializzare e di vivere bene assieme. Le ragazze saranno il miglior testimonial virtuoso dello stile di vita corretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUIGI GUELPA
ESPRESSO TENNIS



MEDIO ORIENTE IN FIAMME

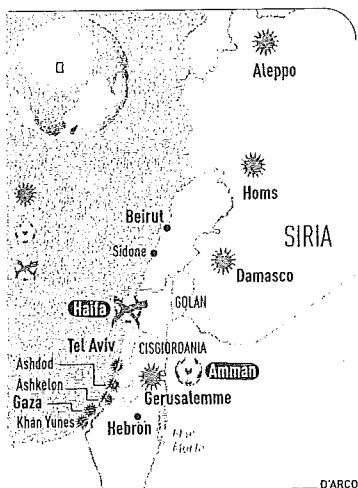
AMICHEVOLI DI GUERRA ALL'ONU NON PIACCIONO

Mentre infuria il massacro fra Damasco e i ribelli e fra Israele e Gaza, in Giordania si sfidano Palestina e Siria, che schiera anche miliziani della IV Divisione. La Lega Araba e le Nazioni Unite diffidano Amman

La Lega Araba vuole vederci chiaro e persino Lakhdar Brahimi, il negoziatore algerino nominato dalle Nazioni Unite per dirimere la questione siriana, possiede un fascicolo sulla sua scrivania. Non è un gioco di spie e neppure l'incipit di un romanzo di Tom Clancy: la ragione del contendere è una partita di calcio. Anzi, due per l'esattezza. Due amichevoli che si sono disputate in Giordania tra la Siria e la Palestina. Due test come tanti altri all'apparenza, di quelli per provare uomini, schemi e alchimie in vista della settima edizione della Coppa dell'Asia occidentale che inizia l'8 dicembre in Kuwait. E invece dietro la sfera di cuoio si nascondono problemi ben più grandi che trascinano lo sport nelle pieghe della politica e dei conflitti in atto.

La Quarta affamatrice
Tanto per cominciare la Siria è stata diffidata dalla Fifa dallo schierare calciatori che abbiano in qualche maniera legami con l'esercito. Nella doppia sfida di Amman (il 17 e il 20 novembre) c'erano invece tre calciatori (Ahmad Al Salih, Jihad Al Baour e Mohamad Zbida) tesserati per l'Al Jaish, 11 titoli, il club più vincente del Paese. Non si tratta di una società qualsiasi, bensì della compagnia atleti che fornisce uomini alla temibile Quarta Divisione Corazzata, il corpo d'élite di Bashar Al Assad. Miliziani che in questo anno e mezzo di conflitto hanno fatto fuoco indistintamente sull'esercito della Siria Libera (i ribelli) e sulla popolazione. Tra i vari misfatti, la Quarta Divisione Corazzata ha fatto saltare in aria nelle ultime settimane i principali forni del pane di Aleppo e Damasco, con il chiaro intento di trascinare la gente alla fame.

Re Abdallah sospetto
Un altro aspetto della doppia sfida che non va sottovalutato è la sede. La Siria non può certo giocare in una Damasco



GAZA DISTRUTTO LO STADIO AL-YARMOUK

Cinque missili israeliani hanno distrutto lo stadio di calcio al-Yarmouk a Gaza, a soli dieci metri dall'ufficio locale di al-Jazeera. Era il principale complesso sportivo nella Striscia, quello in cui i suoi rappresentanti olimpici si erano preparati per Londra 2012. L'impianto comprendeva anche la sede del Comitato Paralimpico e alcune abitazioni civili, pesantemente colpite. L'obiettivo dei Phantom era la poco distante Banca Nazionale Islamica.

GAZA PRIMO CADUTO UN 13ENNE CHE GIOCAVA

(c.p.) Hamid Younis Abu Daqqa, 13 anni, è morto mentre giocava a calcio. Un proiettile partito da un elicottero israeliano gli ha lacerato l'addome e la sua maglia bianca del Real Madrid, col nome di Ozil, sulla schiena, si è colorata di sangue. Hamid era solito giocare davanti casa a Abbasan al Kabira, nella Striscia di Gaza, a un chilometro circa dal confine con Israele: è stata la prima vittima della nuova ondata di bombardamenti.

A SINISTRA, SOPRA E SOTTO IL TITOLO, DUE IMMAGINI DELLO STADIO AL-YARMOUK DI GAZA BOMBARDATO. IN ALTO, UN'AZIONE FRA SIRIA E PALESTINA AD AMMAN. QUI SOPRA, RIBELLI SIRIANI POSANO I KALASHNIKOV PER TIRARE CALCIO A UN PALLONE IJF

nessa a ferro e fuoco, così come per i medesimi motivi la Palestina, soprattutto alla luce della recente recrudescenza bellica con Israele e degli echi, mortali, dell'operazione «Pilastro di Difesa». Si è giocato quindi ad Amman, capitale della Giordania. Un'opzione che ha fatto infuriare la Lega Araba. La decisione di re Abdallah di accogliere l'invito della federazione siriana è davvero sorprendente. Lo scorso 28 luglio l'esercito siriano, nell'intento di annientare una cellula ribelle, sconfinò in territorio giordano nei pressi di Ramtha provocando una decina di morti. Re Abdallah sostiene di aver chiuso un occhio per simpatie verso la Palestina che necessitava di uno stadio. In realtà solitamente la nazionale palestinese trova ospitalità in Qatar e negli Emirati Arabi quando non può scendere in campo a Ramallah o Al Ram (a nord di Gerusalemme). La Lega Araba e il rappresentante dell'Onu Brahimi considerano la disposizione del monarca un gesto di distensione un po' sospetta e inopportuna nei confronti di Al Assad, fino ad ora sostenuto nella regione soltanto da Iran e dagli Hezbollah libanesi.

Squadra di fortuna
Per la cronaca la Palestina ha pareggiato la prima partita (1-1), vincendo tre giorni dopo la seconda gara (2-1). Un risultato più che incoraggiante visto che il c.t. Jamal Mah-moud ha potuto disporre di una squadra di fortuna. La guerra in corso ha consentito solo ai giocatori residenti in Cisgiordania di raggiungere Amman, ai quali si è aggiunto di corsa il giovane difensore Hani Naboulse proveniente dalla Danimarca. Nulla da fare invece per gli atleti che vivono nella Striscia di Gaza, bloccati dall'esercito israeliano nonostante fossero in possesso di regolari documenti d'espatrio. Una situazione che ricorda quella di Mahmoud Sarsak, arrestato nel giugno del 2009 mentre stava cercando di raggiungere i suoi compagni di nazionale e liberato soltanto lo scorso 10 luglio dopo uno sciopero della fame che l'aveva minato nel fisico.

Gegic lo "zingaro" si è costituito, tremano in tanti

► Ora parlerà con il pm
«Verranno fuori
nomi di pesci grossi»

CALCIOSCOMESSE

MILANO Le montagne tra la Serbia e il Montenegro gli stavano strette: «Non si può sempre scappare o rimanere rintanati. Andrò a Cremona molto presto. Voglio raccontare tutto al dottor Di Martino». E ieri è arrivato il momento. Alle otto di sera Almir Gegic, ex giocatore del Vicenza,

uno degli zingari attorno al quale ruota lo scandalo calcioscommesse, è atterrato a Malpensa ed è andato dritto in procura a Cremona per costituirsi. Ricercato dal primo giugno 2011, secondo l'accusa avrebbe avuto il compito di pagare i calciatori reclutati dall'organizzazione per truccare le partite. «Giocatori? Ne ho visti a decine, nessuno ci ha mai mandato a quel paese. Tutti ascoltavano ed erano interessati. E quelli che all'inizio ci dicevano no, poi cambiavano idea e richiamavano. In Italia il virus c'è in tutte le squadre, serie A compresa. Anzi, ancora non avete visto nul-

la. Se si continua a indagare si arriverà ai pesci grossi».

QUARANTA INCONTRI

Sono 90 le partite nel mirino del pm e ben 40 sarebbero state combinate con la regia o la complicità di Gegic. Di queste gli sarà chiesto conto dai magistrati, che a carico dello slavo hanno le deposizioni dei due pentiti Carlo Gervasoni e Filippo Carobbio. L'ex difensore della Cremonese ha raccontato che «nel 2009 il gruppo degli zingari di cui era portavoce Gegic, dopo aver manipolato molte partite di calcio in Svizzera», aveva «intrapreso

in modo sistematico contatti con giocatori italiani, grazie anche all'aiuto di Bressan molto legato a Gegic: da tale rapporto, che ha coinvolto decine di calciatori, è conseguita l'alterazione di molti risultati di serie B e di alcuni di Serie A e Coppa Italia». Se, come promesso, Gegic racconterà tutto ciò che sa, la lista degli indagati - già più di cento i nomi - è destinata ad allungarsi.

SIENA E LAZIO

Tra i match incriminati c'è Novara-Siena (2 a 2) del maggio 2001, quando l'attuale allenatore della Juventus Antonio Conte dirige-

va il Siena. Carobbio ha riferito di essere stato «contattato da Gegic e Ilievski», gli slavi avrebbero chiesto un pareggio con l'over, cioè almeno tre gol segnati nella partita. «So che ci fu un contatto tra Vitiello del Siena e Drascek del Novara nell'albergo che ospitava noi del Siena. Lì ho visti parlare». Gervasoni invece nel verbale del marzo 2012 coinvolge Gegic a proposito di Lazio-Albinoleffe di Coppa Italia (3 a 0): «Mi riferì che era stata combinata dai giocatori dell'Albinoleffe con over e sconfitta».

Claudia Guasco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho un tumore per il doping»



Colpito da un tumore probabilmente per colpa del doping. È la vicenda di Graziano Gasparre, ex ciclista professionista 34enne, che da under 23 aveva vinto tutto, dal campionato Europeo su strada al Giro delle Regioni, fino alla

Coppa del Mondo. Venerdì scorso Gasparre è stato operato d'urgenza dal prof. Cesare Ghinelli a Reggio Emilia per l'asportazione di un cancro alla natica sinistra. Gasparre ritiene che la casua sia il doping.

«Purtroppo se oggi sto attraversando un momento così difficile è probabilmente per colpa del doping», ha dichiarato Gasparre a Fanini, che ha reso nota la vicenda. «Per molti anni ho dovuto adeguarmi al sistema per mantenere un posto in squadroni blasonati, rovinandomi la salute e non solo. Ciò che sto vivendo è una conseguenza di certi veleni».

CORRIERE dello SPORT STADIO

HOCKEY E PATTINAGGIO

Aracu rieletto presidente della FIHP

ROMA - Sabatino Aracu è stato rieletto alla presidenza della Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio. Il dirigente abruzzese, candidato unico, ha ottenuto l'86% dei voti.

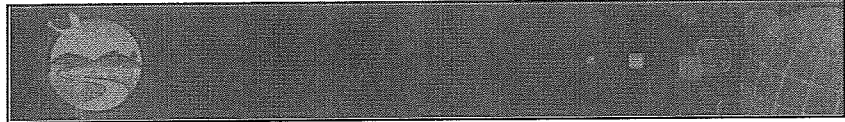
ARTI MARZIALI

La Fijlkam inaugura il centro olimpico

ROMA - Oggi a Ostia (ore 16) l'inaugurazione del nuovo Centro olimpico della Fijlkam e del museo degli sport di combattimento, in via dei Sandolini 79. A tagliare il nastro sarà Rosalba Forciniti, bronzo nello Judo ai Giochi di Londra.



con @agenzia
DIRE



SERVIZIO CIVILE

Asc verso l'assemblea nazionale. "Il servizio civile sia un'opportunità, non un privilegio"



A pochi giorni dall'assemblea nazionale di Arci servizio civile, il presidente Palazzini anticipa alcune proposte. "Vogliamo dare un contributo a quell'Alleanza per il servizio civile presente da tempo in Francia e Belgio e prima ancora negli Usa"

ROMA - A pochi giorni dall'Assemblea nazionale di Arci Servizio civile (Asc), che si terrà a Roma il 28 e 29 novembre (Centro congressi Cavour), il presidente Licio Palazzini anticipa le proposte più rilevanti che verranno discusse.

"Innanzitutto Asc arriva a questo appuntamento più come associazione di promozione sociale che crede nella nonviolenza quale via di uscita dalla crisi e che intende offrire il proprio contributo alla pace e all'impegno civico, che come ente accreditato - afferma palazzini -. In secondo luogo, e ci preme sottolinearlo alla vigilia della campagna elettorale, il punto nodale e non ancora risolto che questi 10 anni di SCN ci consegnano è la necessità che esso abbia una dimensione di massa, che sia un'opportunità anziché un privilegio, un aggregatore di risorse economiche, un'esperienza in grado di incidere realmente nella vita del Paese. Per questo abbiamo titolato la XIV Assemblea Nazionale "Il servizio civile è per tutti".

Prosegue Palazzini: "Con essa vogliamo dare un contributo a quell'Alleanza per il servizio civile presente da tempo in Francia e Belgio e prima ancora negli Stati Uniti che vogliamo sia costruita in previsione dei prossimi appuntamenti elettorali e della prossima legislatura."

La XIV Assemblea di ASC si tiene mentre il peso della crisi aumenta sempre più ed ha tra i giovani le vittime principali e mentre aumentano anche le tensioni sociali e quelle fra gli Stati.

"Proprio la consapevolezza dei rischi di un ritorno a soluzioni militari o ad altrettanto dannosi blocchi economici - conclude Palazzini - ci porta a confermare l'identità pacifista di ASC, basata sulla fiducia e non sulla paura del nemico, che si sostanzia in una funzione ben precisa: essere un'associazione educativa, che promuove la didattica della soluzione nonviolenta dei conflitti soprattutto in quella fascia di popolazione concupita dai seminatori di guerra e di affari: i giovani."

© Copyright Redattore Sociale

[Indietro](#)

[Stampa](#)

[Indietro](#) [Stampa](#)

Approfondimenti

[Nonzibilo](#)

[19/11/2012] Servizio civile, drastico crollo di votanti per il rinnovo dei rappresentanti

[Organizzazioni](#)

Arci Servizio Civile

UTENTE

i.maiorella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

» Ricerca avanzata In archivio

Segui su [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#)

Multimedia free

Photogallery
"Segni di un altro genere", illustratori raccontano la violenza sulle donne

Photogallery
Gaza, novembre 2012. I bambini vittime dei bombardamenti

Video
Mr Brown torna a cantare per i bambini di Haiti: "Ecco cosa abbiamo già realizzato"

Video
"Stealing Africa": ecco come le multinazionali derubano l'Africa

Photogallery
Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale

**REDATTORE
IL SOCIALE**
Notiziario
NOTIZIARIO

con @agenzia
DIRE



[NOTIZIARIO](#)
[ARCHIVIO](#)
[CALENDARIO](#)
[ORGANIZZAZIONI](#)
[DOCUMENTAZIONE](#)
[MILLE BATTUTE](#)
[SPECIALI free](#)

DISABILITÀ

17:36 26/11/2012

Giornata della disabilità, "amare è un diritto"



Una settimana di convegni, mostre, dibattiti e tanto altro: Torino celebra la diciannovesima edizione, dedicata all'affettività. L'ex ministro Guidi: "Sfera sessuale e affettiva, ultima frontiera per il mondo della disabilità"

TORINO - Una settimana di convegni, mostre, dibattiti e tanto altro. Così Torino, a partire da sabato prossimo, celebrerà la Giornata internazionale delle persone con disabilità, che ricorre il 3 dicembre di ogni anno. E che sarà incentrata, quest'anno, sul tema dell'affettività per le persone disabili: "Amare ed essere amati, un diritto di tutti" è infatti il titolo scelto per la diciannovesima edizione, il cui programma è stato illustrato questa mattina alla presenza di stampa e associazioni. Tra i relatori, l'onorevole Antonio Guidi (Psi), neuropsichiatra affetto da tetraparesi spastica, già Ministro per la famiglia e sottosegretario alla Salute. Chiamato anche a presentare la sua autobiografia edita da Rubettino, "Con gli occhi di un burattino di legno". Nella quale - ripercorrendo la sua vita sentimentale e il legame con la scrittrice Paola Severini - ha affrontato proprio il tema della vita affettiva per le persone disabili.

"Quello di quest'anno - dichiara Guidi - è un tema durissimo per chi è in grado di comprenderlo. La sfera sessuale e affettiva è l'ultima frontiera per il mondo della disabilità. Che, soprattutto in questo ambito, viene trattato con superficialità e falso buonismo: quante volte ci capita di sentir dire: 'guarda come sono belli quei due disabili che si amano'? Dietro la superficie di esternazioni come questa c'è un grande carico di pregiudizio, se non proprio il razzismo. Come fosse scontato che i disabili si uniscano solo tra loro".

"Amare ed essere amati" è anche il titolo scelto per l'evento principale di quest'anno, che avrà luogo lunedì 3 dicembre nella sede della Consulta per le persone in difficoltà (Cpd): un convegno-dibattito con lo scopo di "aprire una finestra sulle relazioni, sugli affetti, sui rapporti che curano, perché amorevoli". Durante il quale avrà luogo anche la cerimonia di donazione al Cpd di tre mezzi attrezzati per il trasporto dei disabili da parte dell'azienda Tallai. Il primo dicembre, poi, i musei aderenti al progetto "Operatori museali e disabilità", organizzeranno un "Open day" per le persone disabili e i loro accompagnatori. Promosso dal Crt e dalla fondazione Paideia, per tutto il 2012 il progetto si è occupato di formare guide museali nei rapporti con i disabili. Il 4 dicembre (9.30 - 14.30) al Palasport Ruffini, si terrà invece una dimostrazione di sport paralimpici riservata agli alunni delle scuole e organizzata dal Comitato paralimpico regionale. Ad esibirsi ci saranno atleti che hanno partecipato ai giochi di Londra 2012, come l'handbiker medaglia d'argento Francesca Fenocchio o Elisabetta Mijno (argento nel tiro con l'arco).

Altri due convegni avranno luogo il 29 novembre e il 6 dicembre: il primo, che si terrà nel Museo regionale di scienze naturali, si intitola "La vita delle persone con disabilità: dall'associazionismo alla cittadinanza attiva". Mentre di "Soccorso e disabilità" tratterà il secondo, che si svolgerà nella sede del Cpd dalle 9 e 30. Istituita nel 1993 dalla Commissione europea come "Giornata Europea delle persone disabili", nel 2008 la ricorrenza è stata estesa a tutto il mondo. Il tema di quest'anno prende ispirazione dall'articolo 23 della Convenzione Onu sui diritti dei disabili, teso ad eliminare le discriminazioni nei confronti dei disabili "per tutto ciò che attiene al matrimonio, alla famiglia alla paternità e alle relazioni personali". "Si tratta di un tema - conclude l'onorevole Guidi - che riguarda la gestione del profondo di noi. E che in Italia è stato trattato con molto buonismo e molta ipocrisia. Le persone con disabilità vengono 'decise' da altri nelle loro relazioni più intime profonde. Quasi si trattasse di una realtà da concedere. Peccato che i sentimenti umani non vadano concessi, essendo autodeterminati: ma è proprio il diritto all'autodeterminazione che spesso non ci viene riconosciuto".

Per il programma completo e per informazioni: www.cpdconsulta.it/it

© Copyright Redattore Sociale

Indietro

Stampa

indietro Stampa

Approfondimenti

[Salute](#)

Amare ed essere amati: un diritto di tutti - Convegno

[Attualità](#)

CPD - Consulta per le persone ...

UTENTE

[i.maioresella@uisp.it](#)

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

» Ricerca avanzata in archivio

Seguici su



Multimedia free

Photogallery: "Segni di un altro genere", illustratori raccontano la violenza sulle donne

Photogallery: Gaza, novembre 2012. I bambini vittime dei bombardamenti

Video: Mr Brown torna a cantare per i bambini di Haiti: "Ecco cosa abbiamo già realizzato"

Video: "Stealing Africa": ecco come le multinazionali derubano l'Africa

Photogallery: Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale